



*Itinerario
della Comunità di vita
Emmaus*

IDEARIO della Comunità di vita EMMAUS

PREMESSA

La comunità di vita è una cosa nuova dal sapore antico: un gruppo di famiglie, singoli e preti salesiani decidono di formare una comunità. La comunità di vita è cristiana: si ispira al Vangelo, alla Nonviolenza e alla esperienza esistenziale di don Bosco. È una comunità fraterna che si sforza di vivere relazioni autentiche, superando la paura dell'altro nell'accoglienza e nel perdono reciproco. È una comunità solidale e di vita semplice. La comunità di vita ha posto le basi e creato l'ambiente favorevole alla nascita e allo sviluppo del Progetto Emmaus, che oggi presenta una molteplicità di attività e servizi di accoglienza, prevenzione e riabilitazione di giovani e minori emarginati nel territorio con diverse presenze. La titolarità del progetto Emmaus è della Associazione "Comunità sulla strada di Emmaus – ONLUS", di cui la comunità di vita è parte integrante.

Viviamo insieme per imparare ad essere accoglienti verso di noi e nei confronti dei giovani emarginati, siamo anzitutto accoglienti della loro persona.

L'ispirazione alla nonviolenza ci guida ad un atteggiamento di accoglienza del creato; il servizio "sociale" e "politico" al territorio cerchiamo di realizzarlo dando testimonianza di quella solidarietà che suppone l'accoglimento di ogni uomo nella sua diversità.

Dal nostro vivere insieme emerge un ideale di accoglienza, quell'ideale che ha motivato per ciascuno di noi la scelta iniziale di Emmaus.

Il progetto di accoglienza costituisce un approccio al disagio giovanile con una connotazione chiaramente educativa: la comunità intera partecipa al progetto educativo ispirandosi al metodo preventivo di don Bosco.

1. IDENTITA' CRISTIANA

La comunità Emmaus è una comunità di cristiani e di persone di buona volontà che si sforzano di realizzare uno stile di vita **alternativa**, seguendo il messaggio e i comportamenti di Gesù nel suo vangelo, in cui ci pare essenziale e inscindibile il metodo e lo spirito della nonviolenza.

I fondamenti della fede ci fanno condividere con gli altri gli ideali della fraternità, della libertà e dell'uguaglianza: se all'ideologia si sostituisce la vita, se alle certezze si affianca la ricerca, non è impossibile vivere fianco a fianco con chi ha motivazioni all'impegno diverse dalle nostre.

A. EMMAUS E' INSERITA NELLA CHIESA.

Ci sentiamo **chiesa**, parte di una comunione che cresce, e, ispirandoci al metodo preventivo di **don Bosco**, ci sentiamo in sintonia con la **missione salesiana** "essere nella Chiesa i segni e i portatori dell'amore di Dio verso i giovani, specie i più poveri".

La Chiesa, nella riflessione del Vaticano II, si auto definisce "**sacramento universale di salvezza**".

- **Sacramento**, cioè un segno visibile che sollecita efficacemente la risposta della persona.
- **Universale**, cioè significativo per tutti gli uomini, in tutte le situazioni, anche le più "disastrose"
- **Di salvezza**. La salvezza è pienezza di vita, restituzione a ogni uomo della sua soggettività, come evento inalienabile: comunione con Dio, con gli uomini e con il creato. Costruire la salvezza è restituire vita, dove sono presenti situazioni di morte.

E quando queste situazioni dipendono dalla malvagità degli uomini e delle strutture, salvezza è conversione e lotta, in una solidarietà amorevole e appassionata con chi soffre ed è oppresso.

In questo senso Emmaus vuole essere **chiesa** per noi e per questi giovani profondamente segnati da sofferenza ed esperienze negative: assieme a loro condividiamo un comune itinerario di "liberazione dal male". In comunione con i nostri Pastori, vogliamo essere chiesa, cioè segno che solleciti efficacemente, per la forza misteriosa dell'amore di DIO, la risposta nostra e di ciascuno di loro verso il Suo progetto di salvezza, cioè pienezza di vita anche oltre la morte.

B - EMMAUS, UNA COMUNITA' INCARNATA

Nel Vangelo la "buona notizia" centrale e sconvolgente è proprio quella della INCARNAZIONE: "Il Verbo si fece uomo e venne a condividere la nostra vita" (Vangelo di Giovanni): di qui è nata la nostra scelta di condivisione.

"L'emarginazione non ha altre strade per essere aggredita e vinta. La condivisione fa lottare e amare, vince l'ingiustizia e ripara il male fatto. La qualità diversa della condivisione, rispetto alla semplice solidarietà o peggio all'assistenzialismo, consiste nel non separare la propria esistenza da quella dell'altro. Chi condivide è partecipe della vita altrui e partecipa all'altro la propria. Chi condivide si pone in termini di parità. Non fa il maestro, lo psicologo, il pedagogo, ma vive con l'altro". (Sarete liberi davvero. Pag. 50 - CNCA).

La nostra vuole essere una religione profondamente incarnata nell'umanità concreta che incontriamo nel mondo dell'emarginazione. Immersi in questo mondo cerchiamo di discernere i sentieri della Storia della Salvezza e di percorrerli insieme ai giovani. Diffidiamo di quelle forme di spiritualità che, sfiorando appena le miserie degli uomini e la loro storia, pretendono di arrivare a Dio e alle consolazioni dello Spirito direttamente, senza essere coinvolti nell'impegno di liberazione dell'uomo. La nostra vita, si sforza di diventare "diversa e nuova", secondo la Parola di Dio.

L'azione dell'uomo è l'unico spazio attraverso cui Dio si comunica all'uomo, entra nella storia e opera la salvezza concreta di ogni persona. Per questo si può rendere visibile nella storia l'amore di Dio e la sua passione per la vita dell'uomo, solo operando per costruire tale vita, per alienare il dolore e l'emarginazione, eliminare progressivamente le sue cause.

Nei nostri rapporti con amici e persone del territorio cerchiamo di diffondere questa "Spiritualità dell'Incarnazione", promuovendo nelle famiglie e nei singoli lo spirito di accoglienza e di condivisione con chi è emarginato.

C – EMMAUS È COMUNITA' ACCOGLIENTE

Un'altra intuizione del Vangelo ci guida: **l'accoglienza**. Gesù ci rivela che noi siamo "accolti" da Dio, così come siamo, con fiducia. Noi proponiamo di accogliere l'emarginato con fiducia. Ci ritroviamo in quanto si legge a questo proposito in "Sarete liberi davvero" (p. 53 - CNCA): la coscienza civile oggi non sembra apprezzare molto la fiducia. "Più le difficoltà si fanno gravi e problematiche, più si invocano le misure della "mano dura", della fermezza, insomma della repressione... La fiducia è un atteggiamento diverso, perché

legge il disagio con gli occhi della storia. Ogni disagio ha origini, manifestazioni, evoluzione, storia irripetibili. La fiducia è il ripercorrere insieme la storia di ognuno e ricostruire insieme, comunitariamente, i frammenti di verità e di gioia che ognuno possiede. E' quindi un modo difficile di affrontare il futuro. Non offre garanzie assolute di riuscite, non reprime; è rischio, perché rispetta. Non rifiuta gli interventi tecnici della scienza, ma non predetermina la vita degli altri. Fa leva sulle risorse umane della persona, ma può andare incontro a battute di arresto o, peggio, a sconfitte. Coinvolge, non fa star tranquilli, fa pensare."

D - EMMAUS E' COMUNITA' EVANGELIZZATRICE

La nostra comunità vuole essere evangelizzatrice nei confronti dei nostri giovani. Vorremmo esprimere il senso della nostra "evangelizzazione", che non è indottrinamento o plagio.

Partiamo da un atteggiamento di accoglienza della persona del giovane, senza lasciarci impressionare dalle sovrastrutture e incrostazioni negative, che la vita ha depositato in lui. Nell'esperienza esistenziale, personale e di gruppo, che il giovane ha vissuto o vive, cerchiamo di scoprire e di leggerci i segni e i significati della storia della salvezza:

- nella situazione umiliante di dipendenza vissuta dal giovane, che ha sperimentato solitudine, incapacità di reazione libera, prigione, prostituzione, rigetto da parte della famiglia e della società, vi leggiamo la situazione di "**peccato – schiavitù**";
- nella decisione del giovane a intraprendere un itinerario di recupero entrando in comunità, vi leggiamo l'evento "**esodo**" o la decisione del figlio prodigo "**mi alzerò e andrò da mio padre!**";
- nel lento cammino verso il raggiungimento di uno "star bene" con se stesso, con gli altri e con Dio, vi leggiamo la categoria di "**salvezza**";
- nel sentirsi rivivere giorno dopo giorno nel corpo, nei sentimenti, nella mente, vi leggiamo "**resurrezione**";
- nell'impegno di salvarsi insieme ad altri compagni, in un interscambio costante di pazienza, di amore, di aiuto concreto, vi leggiamo un concreto "**essere chiesa**".

Al momento opportuno cerchiamo di decifrare questi elementi esistenziali e cerchiamo di annunciare la presenza discreta e misteriosa di Gesù, accanto a loro, compagno sulla strada di Emmaus, per ridare senso alla loro vita.

Cerchiamo di non perdere di vista il momento della celebrazione che non è solo quella liturgica e sacramentale, ma è celebrazione della vita e costruzione di un ambiente e di un clima dove sperimentare nel piccolo quello che viene promesso, in grande, nel nome del Signore della vita (rispetto, accoglienza, convivenza, responsabilità, protagonismo, fiducia).

E. EMMAUS È UNA COMUNITÀ ORANTE

La maturazione della propria fede richiede uno sforzo personale: " Chi vuole essere mio discepolo, rinneghi se stesso e prenda la sua croce". Ma tale sforzo risulta vano, se non è sostenuto dalla preghiera: " Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori".

La preghiera diviene così momento di riconoscimento del proprio cammino, momento di supplica, di ringraziamento, di lode.

Quotidianamente i Salesiani si riuniscono per concelebrazioni dell'Eucaristia, meditare sulle Scritture e sugli scritti dei Padri della Chiesa e offrire a Dio la preghiera di lode. Non è momento riservato ai religiosi, ma è aperto alla partecipazione dei membri della comunità. Siamo invitati, laici e consacrati ad educarci alla preghiera e al senso religioso della vita. La mensa, immagine di quella eucaristica e anticipo del banchetto del Regno, momento di ristoro, di fraternità e di gioia, viene benedetta dai preti o da qualche componente della comunità.

Una volta alla settimana la comunità si riunisce in preghiera, confrontandosi con la Parola di Dio.

Atto centrale della nostra comunità orante è la Messa comunitaria, che viene celebrata una volta a settimana. Viene sentita da noi come momento di Preghiera (lode, ringraziamento e intercessione), di ascolto della parola di Dio, di riflessione e di confronto con essa, di comunione fraterna, di festa, di risurrezione.

Periodicamente la comunità si riunisce e opera la sua conversione nella celebrazione comunitaria del perdono.

In particolari momenti, la comunità decide digiuni e veglie di preghiera.

Come ogni comunità cristiana seguiamo l'anno liturgico e la sua sapienza pedagogico-spirituale, rivivendone nelle feste i misteri della storia della salvezza. Inoltre riteniamo feste comunitarie speciali:

- l'8 Dicembre: festa dell'Immacolata, perché giorno della fondazione di Emmaus, oltre che festa religiosa e popolare foggiana e festa di rilievo salesiana. In questo giorno rinnoviamo la nostra promessa annuale di adesione alla comunità e al servizio;
- il 31 Gennaio: festa di Don Bosco, fondatore carismatico del movimento della Famiglia Salesiana nel mondo e ispiratore del metodo preventivo a cui ci richiamiamo nella nostra azione educativa.

Ogni anno diamo la possibilità alle famiglie e ai singoli di fare esperienze di spiritualità, nei luoghi e nei tempi più opportuni.

2. FRATERNITA'

A. La Comunità è formata da persone che vogliono mettere in pratica un progetto di vita e di accoglienza, percorrendo insieme una strada. Siamo gente in cammino: non ci sentiamo né arrivati né sempre coerenti e fedeli agli impegni. Non possediamo una cultura comune. È la storia delle persone, sono le vicende vissute, gli incontri fatti che hanno indicato concretamente una via da seguire. Una strada stretta e tortuosa, anche se diretta verso quella che dovrebbe essere la meta di ogni uomo, cristiano o no: la verità e l'amore. Ci sentiamo e siamo figli/e del nostro tempo e delle sue contraddizioni.

B. Nella nostra comunità la persona ha sempre il primato nell'ordine dei valori. Tra noi ci sforziamo di vivere rapporti di amicizia e relazioni interpersonali autentiche, comunicandoci tutto a livello di vero dialogo, superando la paura dell'altro, con l'attenzione ai suoi problemi, con la fiducia, facendo il primo passo, accogliendoci e accettandoci così

come siamo, favorendo sempre la crescita di tutti con bontà e perdonandoci reciprocamente.

Secondo il Vangelo cerchiamo di astenerci dal giudicare e condannare l'altro, correggiamo fraternamente i suoi errori, dicendo senza violenza la verità.

La cortesia è il fiore della nonviolenza ed è lontana sia dalle convenzioni diplomatiche che dalla rozzezza senza rispetto.

Riconosciamo che la gioia è una componente importante della vita e cerchiamo di improntare ad essa i nostri rapporti.

C. La comunione non è un fatto spontaneo: **si diventa** fratelli se ci si impegna a vivere nello spirito della fratellanza e della condivisione. Proprio nella dinamica della condivisione è possibile costruire se stessi con gli altri.

La condivisione, anche se è alto ideale da raggiungere, tuttavia si realizza in modi molto semplici, attraverso lo snodarsi della vita stessa, nei suoi aspetti quotidiani: nel lavoro, nel tempo libero, negli affetti, nei momenti esaltanti, in quelli banali o in quelli più difficili.

D. Questa vita comunitaria è favorita da momenti di preghiera, liturgia, riflessione, revisione e programmazione: tali momenti costituiscono l'iter della formazione permanente, dove sono ripresi, tenuti desti e sempre più assimilati valori e motivazioni della nostra scelta di vita. In questi momenti troviamo la fonte della nostra vita interiore, la luce per conoscere la volontà di Dio e la forza per vivere fedelmente la nostra scelta. Essi costituiscono una vera scuola di comunità.

E. La comunità è articolata: è una famiglia di famiglie e laici singoli e, tra essi, è presente una Piccola Comunità Salesiana, che ci apre, in osmosi vigilante e critica, a tutta la Famiglia Salesiana Meridionale e alla Chiesa locale. Si aderisce alla Comunità di vita per libera scelta personale, al di là del proprio status sociale. Possono far parte della Comunità anche le persone che si dichiarano non-credenti o di altra religione, purché siano disponibili ad un positivo confronto con l'identità cristiana della comunità e si impegnino a lavorare per l'attuazione del Progetto Emmaus. Chi vuole entrare a far parte della comunità dovrà seguire un percorso di formazione.

F. L'autorità nella comunità è vista come servizio di animazione ed è corresponsabilmente partecipata a tutti i membri.

L'animazione spirituale e pastorale spetta specialmente alla Piccola Comunità Salesiana. Essa cura una spiritualità dell'Incarnazione e del quotidiano, perciò non può prescindere dalla vita concreta della comunità e dall'animazione degli accolti. La Comunità Salesiana è al servizio dell'unità dei membri di Emmaus, suscitando fedeltà al Progetto di vita e una sempre più profonda assimilazione delle sue esigenze, con il ministero della Parola e dei Sacramenti.

G. La comunità di vita cerca di vivere secondo un'economia solidale: i componenti mettono in una cassa comune una percentuale dei propri stipendi e pensioni per il bisogno emergente di tutti.

H. I figli delle famiglie della comunità vanno tenuti nella giusta considerazione.

L'esperienza ci ha spinti a coniugare con equilibrio il ruolo di genitori nei loro confronti e quello della comunità.

È indispensabile che in ogni famiglia i figli vivano la presenza educativa sia del padre che della madre, figure di riferimento importanti per la loro crescita armonica: ciò esige che ci siano spazi e tempi in cui le due figure si rendano loro efficacemente presenti.

La comunità aiuta i genitori ad essere fedeli ad un'assidua azione educativa nei confronti dei figli, per promuovere in essi atteggiamenti di nonviolenza, semplicità e condivisione, componenti essenziali del nostro progetto di vita. Tuttavia curerà che i genitori realizzino questa azione più con la testimonianza che con l'imposizione e siano attenti a rispettare le scelte personali che poi, ogni figlio, diventato adulto, vorrà fare.

Il bambino può giocare un ruolo interessante nell'accoglienza: il suo rapporto con gli accolti è spontaneo, affettuoso, senza pregiudizi e fa emergere nell'altro sentimenti autentici e veri, forse sopiti da esperienze negative passate.

3. SOLIDARIETA' E VITA SEMPLICE

Abbiamo diverse culture: esperienze di vita, tradizioni, valori acquisiti.

Queste differenze debbono essere riconosciute e rispettate in un equilibrio che ci porta a scegliere un'economia che vogliamo chiamare solidale.

In questa economia solidale, ognuno dà una percentuale del proprio reddito alla cassa comune: ad essa si attinge per bisogni emergenti individuati e valutati dal gruppo.

E' importante che ognuno viva del reddito del proprio lavoro ricordando l'avvertimento biblico "vivrai del lavoro delle tue mani", o quello di S. Paolo "Quando ero con voi vi ho dato questa regola: chi non vuol lavorare, non deve neanche mangiare" (2a. Tess. 3, 10).

Ci orientiamo così verso un'economia non indifferente all'uomo e ci impegniamo per un'economia in cui le esigenze di "mercato" sono superate e vinte dalla solidarietà fra le persone. Una solidarietà che mette insieme questo piccolo nucleo di popolo nuovo che sostiene la sorella e il fratello svantaggiato, povero materialmente o spiritualmente, malato o sofferente e che dà la possibilità a tutti i propri 'piccoli', bambini ed adolescenti, di crescere nella libertà, serenità e gioia che deve esser loro propria, per renderli pronti domani, a fare le loro scelte di vita.

È allora una solidarietà che ci fa vicini e fratelli a tutti coloro che, al di fuori di Emmaus, "vivono del lavoro delle proprie mani".

L'alternativa a questo modo di operare sarebbe per noi una delega, sentirsi assistiti con la conseguente frustrazione che ci potrebbe rendere incerti, tristi e privi di identità.

E' una scommessa, un tesoro su cui "impegnare" noi stessi e i nostri talenti.

La solidarietà che abbiamo ora enunciato costituisce per noi una ricerca, un cammino, un orizzonte anche in considerazione del fatto che condividiamo la nostra vita con giovani disagiati, ai quali non possiamo imporre le nostre scelte. Tuttavia la solidarietà ha senso e valore se dal nostro ambito ristretto assume un più ampio respiro, dato:

1. dal rispetto e dalla salvaguardia del creato, per vivere noi e consegnare ai nostri figli un mondo non irreversibilmente inquinato e rovinato dal nostro modo di produrre e consumare. *Nell'ambito della "salvaguardia del creato" vanno quindi fatte precise scelte anche in ambiti di consumi che riguardano trasporti pulizia, arredamento, tempo libero dove vi sono precise valenze ambientali, che vanno inserite nello stesso quadro di riferimento di cui sopra: qualità, semplicità, economicità e garanzie ambientali, di lavoro e sindacali;*
2. dal riconoscere nella donna una nuova identità culturale che porta anche l'uomo a ridefinire la propria in un nuovo rapporto socio-culturale-economico con essa. È avvenuta a livello planetario, una rivoluzione culturale, che sia nelle coscienze delle persone, sia legislativamente, nel lavoro esterno come nella casa, ha riformulato il rapporto fra uomo e donna in termini di equivalenza cioè di pari dignità.

Equivalenza che ci permette di affermare eguale valore della donna e dell'uomo ed il superamento di stereotipate divisioni di ruoli.

Va riaffermato - nell'ambito familiare - il ruolo paterno e materno dell'uomo e della donna con le diverse valenze educative proprie.

La tradizionale divisione dei ruoli nella famiglia e nella società è oggi superata, la società e noi con essa, sta vivendo un'operazione di riequilibrio culturale, tra difficoltà ed incertezze, che comporta per la donna un recupero nell'ambito della sfera "politica" e "pubblica", per l'uomo il riappropriarsi dell'ambito del "privato", vissuto non più attraverso la mediazione della donna, ma in prima persona;

3. dal riaffermare e rivivere in termini nuovi l'autonomia economica del nucleo familiare (ivi inteso il singolo), nell'ambito della vita comunitaria.

È necessario che le persone che vivono in questa realtà comunitaria non perdano – come premesso - il legame con il "mondo economico" che è intorno ad essi, lo superino, lo vincano, ma non se ne astraggano.

Siamo consapevoli che ogni persona acquisisce dignità dal proprio lavoro.

Tutti lavoriamo. **Il lavoro** deve considerarsi la condizione esistenziale normale di una persona, non un riempitivo di tempo, ma va inteso e **vissuto come promozione personale** e possibilità di procurarsi i mezzi per garantirsi il sostentamento e l'autonomia, per non essere dipendente nella comunità e nella società stessa.

4. ACCOGLIENZA

La nostra vuole essere una comunità accogliente. Più che una qualità generica, costituisce l'**identità strutturale** di Emmaus.

Accettiamo in pieno la scommessa educativa, caratteristica dello spirito di d. Bosco, cui la comunità si ispira.

La comunità di vita si caratterizza prevalentemente come comunità educante che esplica le sue funzioni educative mediante la presenza delle famiglie, dei singoli e dei sacerdoti che, condividendo con i giovani accolti alcuni aspetti della vita quotidiana, testimoniano che i valori trasmessi sono praticabili, stimolandoli a modificare il loro stile di vita. Quindi la comunità offre agli accolti un'esperienza di vita alternativa, caratterizzata dal clima di famiglia e guidata dai valori della nonviolenza, della solidarietà, della semplicità evangelica.

Un'altra caratteristica della nostra comunità è che tutti i suoi membri svolgono le attività e gli impegni di volontariato in spirito di servizio.

Servizio reciproco in favore dei giovani accolti.

La funzione educativa della comunità di vita tende ad esprimersi attraverso l'animazione, che più che un'attività particolare è considerata una qualità dell'agire umano, che si esprime in gesti che manifestano un autentico amore alla vita.

Viviamo in un tempo di crisi culturale drammatica e complessa. Sappiamo che la persona è al centro di una trama di relazioni politiche, economiche e culturali che spesso la condizionano e la soffocano. In questo contesto l'animazione intende svolgere, consapevolmente, la sua funzione: rendere l'uomo felice, restituirgli la gioia di vivere.

Oggi, l'animazione può essere vista come l'amore alla vita che si esprime nella fiducia della possibilità dell'educazione di formare uomini liberi, protagonisti coscienti della propria esistenza.

In altre parole questo significa che l'animazione è un'attività educativa, e quindi intenzionale e metodica, che mira a offrire alle persone la capacità di rendersi coscienti di fronte ai processi a cui sono soggette nella vita sociale, e di metterle in grado di intervenire su di essi, in modo attivo e partecipe, orientandoli verso quegli obiettivi che ciascuno ritiene importanti per la maturazione della propria persona.

L'animazione è nella realtà del nostro progetto d'accoglienza intervento che si coniuga con l'itinerario educativo e di reinserimento sociale che la nostra Associazione mette in atto con i giovani accolti, e lo completa.

5. TERRITORIO

Poiché la nostra comunità non vuole essere un "ghetto", ma vuole vivere in osmosi con l'esterno, ritiene essenziale un'attenzione particolare al territorio. A questo scopo promuove tutte le iniziative programmate dall'Associazione "Comunità sulla strada di Emmaus" che favoriscono inserimento, messaggio, provocazione e confronto.

Intendiamo per territorio l'ambiente esterno in cui siamo collocati, con tutti i suoi aspetti negativi (disoccupazione e sottoccupazione, scarsità di alloggi, malavita organizzata, mercato della droga, violenza, inadempienza e ritardi di enti pubblici . . .), ma anche con tutte le potenzialità positive (valori propri della cultura meridionale: semplicità, ospitalità, solidarietà, possibilità economiche, disponibilità di singoli e di gruppi ecclesiali e civili, presenza di forze innovatrici anche all'interno delle istituzioni . . .).

Foggia, 11 giugno 2008

I VALORI CHE HANNO ISPIRATO LA SCELTA DI FARE COMUNITA' DI VITA

